

JUNIOR di Martina Fotia

Povero mondo contaminato

Arriva nelle librerie una bella strenna natalizia a cura del giornalista scientifico Jacopo Pasotti, *Domitilla S.O.S. Operazione terra*. Pasotti, divulgatore e geologo, ci accompagna in un'avventura ecologica attraverso i sette continenti, in compagnia di due coraggiosi bambini, Teresa e Antonio, che ricevono dall'aquila Domitilla l'in-

carico di trovare sei ingredienti necessari alla preparazione di una medicina. Questa salverà il mondo dall'imminente rischio di spaccarsi in due come un cocomero, a causa di una malattia dovuta al cattivo rapporto che l'uomo ha instaurato con il pianeta. I loro mezzi di trasporto saranno aquile, sterne migratrici dell'Artico, tartarughe e balenottere, che li accompagneranno da diversi

scienziati e ricercatori sparsi nel globo. Teresa e Antonio scopriranno il significato di geosfera, idrosfera, atmosfera, pedosfera, criosfera e biosfera, le sei sfere in cui gli scienziati dividono il pianeta. Sono necessari sei ingredienti, uno per ogni sfera, e così di corsa sull'Himalaya, al Polo Nord, in Australia, a fare i conti con tante diverse realtà. Perché è



proprio con l'apertura sana e spontanea dei bambini verso i coetanei di altre parti del globo che si lavora per un mondo migliore. I due fratelli si scontrano con il linguaggio troppo complicato e tecnico della scienza, per non parlare della gelosia delle proprie scoperte che affligge la famosa ricercatrice, detentric

ce della "cellula madre della vita", che i ragazzi dovranno sottrarre con l'inganno e grazie all'intervento finale della direttrice della New York university. «Perdonatela, è difficile rinunciare a una propria scoperta. Ma è bene che impari anche lei a essere gelosa del pensiero, non delle cose. È quello che spiego sempre ai miei giovani studenti. Vi ringrazio, avete dato un senso al lavoro di molti di noi. Arriveder-

ci. E salvatelo, questo mondo contaminato!». Ma la sorpresa deve ancora arrivare. Trovati gli ingredienti, la medicina non funziona. Manca l'ultimo elemento, forse il più importante, che tiene insieme tutti gli altri, l'elemento umano. Alla fine, la Terra si salverà. Grazie alle nuove generazioni, quelle di Teresa e Antonio.

zi e Luca Bellino in *Dell'arte della guerra*, un film prodotto da Kino con IndiAir e Tfilm. Lei, giornalista e autrice televisiva. Lui, regista e docente di cinema documentario all'università Roma III. Insieme danno vita a un lungometraggio a doppia velocità. Da una parte il "cinema diretto", quello dell'azione, del sudore e della lotta. Dall'altra il cinema di parola, con il tempo compresso dell'analisi e del racconto. Ottantaquattro minuti per «raccontare la lotta, il lavoro, la resistenza», nel tentativo di «creare un manuale in quattro mosse». Quattro come i "soldati" di questa storia. Quattro, come gli atti in cui si è scelto di sezionare il video. "Il nemico" con protagonista il comandante Enzo che

organizza il Partito operaio informale; "L'esercito", l'episodio che ruota attorno alla figura del colonnello ed eroe anarchico Massimo; "Il territorio" che esplora la fabbrica e la città di Milano, le officine abbandonate, le macchine abbandonate. E infine "La strategia" che indaga sull'esperienza, «sulla tattica che nasce dall'odio e viene messa in pratica con la lotta». «Volevamo costruire un saggio sulla lotta. Per tutti», concludono gli autori. Che sul finale chiudono con la scena in cui i quattro scendono dalla gru, accolti dalla folla urlante "Vittoria!". Enzo, Fabio, Luigi e Massimo ce l'hanno fatta. L'accordo è stato raggiunto, la Insse è salva. I quattro soldati hanno vinto.

di Bebo Storti



In fondo.

La segreteria telefonica del Quirinale

-Prondo c'è i capo? Prondo c'è Napo i capo? Voleva dicce grazia pe' la storia della vacca che mi so' freato dal vicino che i magistrato mi persequotava. Il Napocapo lo sei messo al suo posto mo nun me romb cchiù e pall.

-Pronto tesoro! Di al tuo capo che chi l'è andata benissimo quea storia dei rom che li abbiamo messi aposto sti ormeni del piffero! Grazie che ha sistemato al sinduc che rompeva i ball! È uno forte, bello vispo anche se veget!

-Pronto? Sono un cittadino indignato contro questa cosa che il gay pride, con tutti questi culattacchioni, mi passerà proprio sotto le mie finestre! Dica al suo principale che io non sono meno importante di M. e che li deve fermare sti gay e ste gheye. Chiaro?!

-Allora sta storia che non posso parcheggiare nei posti dei disabili la vogliamo risolvere? Che io se vado a fare il brunch con gli amici non è che posso girare ore per trovare un buco... digli al tuo ottuagenario che se lui non guida non è che quelli che guidano devono essere discriminati! Sveglia!

-Pronda? Digli a quello il capo che mia figlia si mett'è pircing! Che io ci ho dato di cinghia tutta la maddina! Di dritto e di rovescia! Che se non fa qualcosa finisce nella traccedia! Digli a il capo di muoversi a fa na leccia contra i pircing. Chiara?!

-Pronto? Sono una mamma, da Taranto. Dite al capo che sto arrivando a Roma che gli porto frutta, verdura e acqua di fonte. Tutta roba cresciuta qui. Così l'assaggia anche lui. A presto.